

15 RIFIUTI INERTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE



15.1 Andamento del settore a livello nazionale

Una condizione indispensabile per poter intraprendere un'adeguata politica di gestione dei rifiuti provenienti dal settore delle costruzioni e demolizioni è la conoscenza dei quantitativi in gioco, sia di produzione che di recupero.

In ambito nazionale, l'organismo ufficiale che annualmente elabora e dichiara i dati relativi ai rifiuti è l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA).

In questa trattazione verranno pertanto riportati e analizzati i dati contenuti nel più recente "Rapporto Rifiuti Speciali" di ISPRA (Gennaio 2013) che quest'anno propone, accanto alle consuete elaborazioni dei dati relativi alle dichiarazioni annuali (MUD), i dati relativi alla produzione dei rifiuti speciali, organizzati secondo la codifica del Regolamento CE n. 2150/2002 relativo alle statistiche sui rifiuti.

15.1.1 La produzione di rifiuti speciali provenienti dal settore delle costruzioni e demolizioni

La produzione dei rifiuti speciali è stata quantificata da ISPRA sulla base delle informazioni, contenute nelle banche dati MUD, relative alle dichiarazioni annuali effettuate ai sensi della normativa di settore.

Tali dati sono stati desunti dalle dichiarazioni presentate nell'anno 2011 e si riferiscono, pertanto, all'anno 2010.

Il D.Lgs. 152/06 prevede, tuttavia, diverse esenzioni dall'obbligo di dichiarazione e pertanto la banca dati MUD non può essere considerata ugualmente esaustiva per tutti i settori. In particolare, per quanto concerne il settore delle costruzioni e demolizioni, va rilevato che il D.Lgs. 152/06 ha introdotto l'esenzione dall'obbligo di dichiarazione per tutti i produttori di rifiuti speciali non pericolosi.

Ciò ha portato a una marcata diminuzione della produzione dichiarata, con conseguente sottovalutazione della produzione reale di rifiuti speciali non pericolosi e presumibilmente a un aumento in percentuale dei casi di evasione dalla normativa dei rifiuti.

Al fine di sopperire, in parte, alla carenza di informazioni derivante dalle esenzioni previste dalla norma, l'ISPRA ha proceduto a integrare i dati MUD mediante l'utilizzo di specifiche metodologie di stima. In particolare, il dato di produzione dei rifiuti non pericolosi per il settore delle costruzioni e demolizioni (Ateco 45 secondo la classificazione 2002) è stato desunto dai dati dichiarativi MUD inerenti alle operazioni di gestione, eliminando le dichiarazioni relative alle fasi intermedie del ciclo gestionale al fine di evitare la duplicazione dei dati.

Sono stati effettuati puntuali bilanci di massa per escludere dai dati relativi all'anno 2010 le giacenze al 31 Dicembre 2009. Sono stati inoltre esclusi i quantitativi di rifiuti da costruzione e demolizione provenienti dall'estero e importati nel nostro Paese nel 2010.

Considerato quanto premesso, la produzione nazionale di rifiuti speciali non pericolosi si attesta, nell'anno 2010, a circa 137,8 Mton di cui 57,4 Mton (interamente stimati) provengono dal settore delle costruzioni e demolizioni (Tabella 15.1).

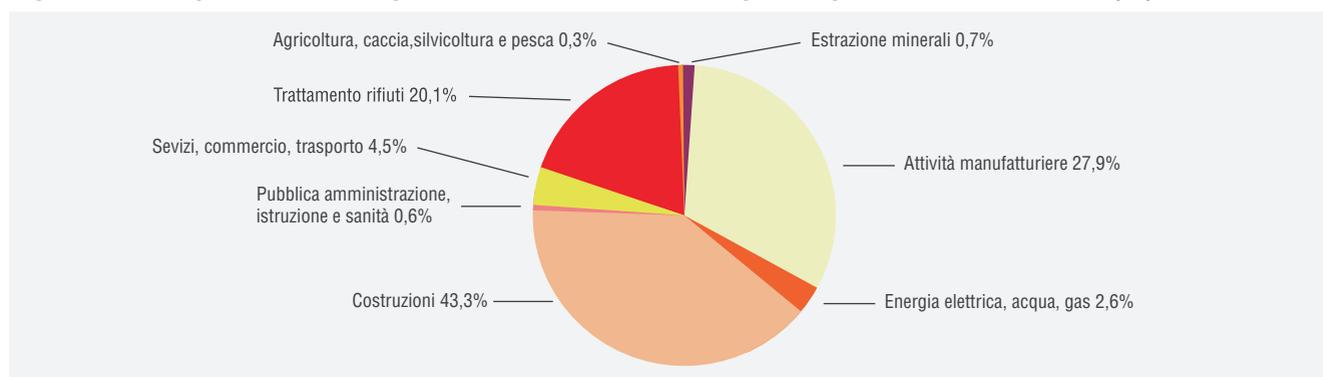
15 RIFIUTI INERTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE


Tabella 15.1. Produzione nazionale di rifiuti speciali (ton) - 2008/2010

Tipologia	Quantitativo annuale		
	2008	2009	2010
Rifiuti speciali non pericolosi esclusi i rifiuti stimati (MUD)	60.533.424	58.774.270	61.053.058
Rifiuti speciali non pericolosi esclusi i rifiuti stimati da C&D (integrazioni stime)	9.175.547	8.688.731	9.635.421
Rifiuti speciali non pericolosi da C&D (stime)	61.720.058	56.680.750	57.421.288
Rifiuti speciali non pericolosi con attività ISTAT non determinata (MUD)	65.559	180.749	92.610
Totale non pericolosi	131.494.588	128.324.500	128.202.377
Rifiuti speciali pericolosi (MUD)	10.050.409	8.689.192	7.972.671
Veicoli radiati per demolizione (stime)	1.229.921	1.610.137	1.671.153
Rifiuti speciali pericolosi con attività ISTAT non determinata (MUD)	10.925	15.313	16.211
Totale pericolosi	11.291.255	10.314.642	9.660.035
Rifiuti speciali con CER non determinato (MUD)	6.992	3.461	3.641
Totale rifiuti speciali	142.792.835	134.642.603	137.866.053

Fonte: ISPRA

L'analisi dei dati per attività economica (secondo la classificazione Ateco 2002) conferma che il maggior contributo alla produzione complessiva dei rifiuti speciali è dato dal settore delle costruzioni e demolizioni (Ateco 45) con una percentuale, nell'anno 2010, pari al 43,3 % del totale (Figura 15.1).

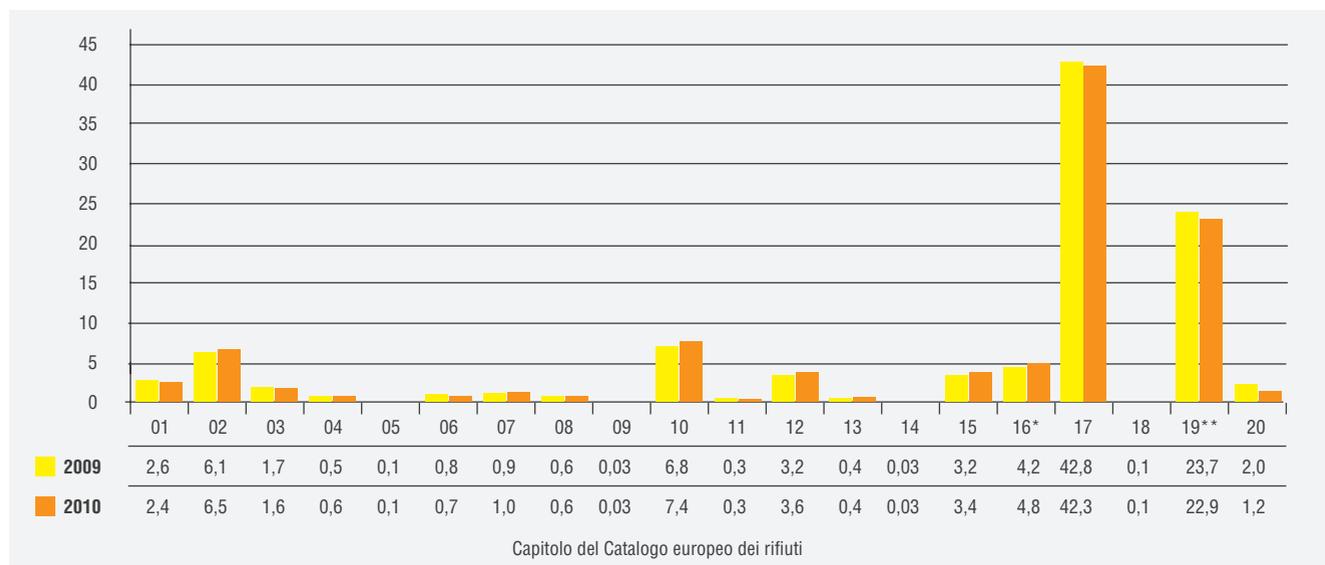
Figura 15.1 - Ripartizione della produzione totale dei rifiuti speciali per attività economica (%) - 2010


Fonte: ISPRA

15 RIFIUTI INERTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE



Figura 15.2. Ripartizione percentuale della produzione totale dei rifiuti speciali per capitolo del Catalogo europeo dei rifiuti (%) – 2009/2010



Fonte: ISPRA

* Incluso i veicoli fuori uso stimati.

** Inclusi i rifiuti speciali non pericolosi provenienti dal trattamento di rifiuti urbani (CER 19 05 01, 19 05 03, 19 12 10, 19 12 12).

Tale dato è confermato anche dall'elaborazione dei dati effettuata sulla produzione di rifiuti suddivisa per capitolo del Catalogo europeo dei rifiuti (CER) (Figura 15.2), dove si rileva che il 42,3% del totale prodotto è costituito dai rifiuti afferenti al capitolo 17, ossia da rifiuti speciali provenienti dalle operazioni di costruzione demolizione, compreso il terreno derivante dalle operazioni di bonifica.

Per quanto riguarda invece l'attendibilità dei dati sulla produzione dei rifiuti speciali non pericolosi da costruzione e demolizione, sebbene stimati, ISPRA ha verificato una soddisfacente correlazione tra gli stessi e l'andamento interno lordo del settore. Una buona correlazione è anche stata osservata tra il dato di produzione dei rifiuti e quello afferente alle unità di lavoro del settore, espresse come valori medi annui in migliaia.

I dati ISPRA aggregati ai sensi del Regolamento CE n. 2150/2002 relativo alle statistiche sui rifiuti

I dati riportati nel presente paragrafo, sempre relativi alla produzione dei rifiuti speciali, sono stati elaborati da ISPRA in conformità a quanto prescritto dal Regolamento CE n. 2150/2002, e s.m.i., relativo alle statistiche sui rifiuti.

Tale elaborazione si prefigge di analizzare la produzione dei rifiuti speciali, generati dai settori produttivi, partendo da un approccio diverso rispetto all'esame delle macrocategorie previste dal Catalogo europeo dei rifiuti. La nomenclatura statistica adottata dal citato Regolamento CE n. 2150/2002 fornisce infatti le informazioni sulla produzione dei rifiuti secondo un criterio che individua gli stessi in base alle rispettive caratteristiche merceologiche, basato quindi sulla composizione chimica dei rifiuti a prescindere dalla loro provenienza.

Nel 2010 il Regolamento CE n. 2150/2002 è stato modificato, tramite il Regolamento n. 849/2010, per tener conto del nuovo assetto normativo disposto dalla Direttiva 2008/98/CE, con particolare riguardo al monitoraggio degli obiettivi di recupero e riciclaggio. A tal fine è stata prevista una sottocategoria specifica per l'individuazione dei rifiuti minerali da costruzione e demolizione, finalizzata ad agevolare il calcolo degli obiettivi di riciclaggio degli stessi.

La Tabella 15.2 riporta i dati di produzione dei rifiuti speciali, non pericolosi e pericolosi, secondo la codifica del Regolamento CE n. 2150/2002.

15 RIFIUTI INERTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE



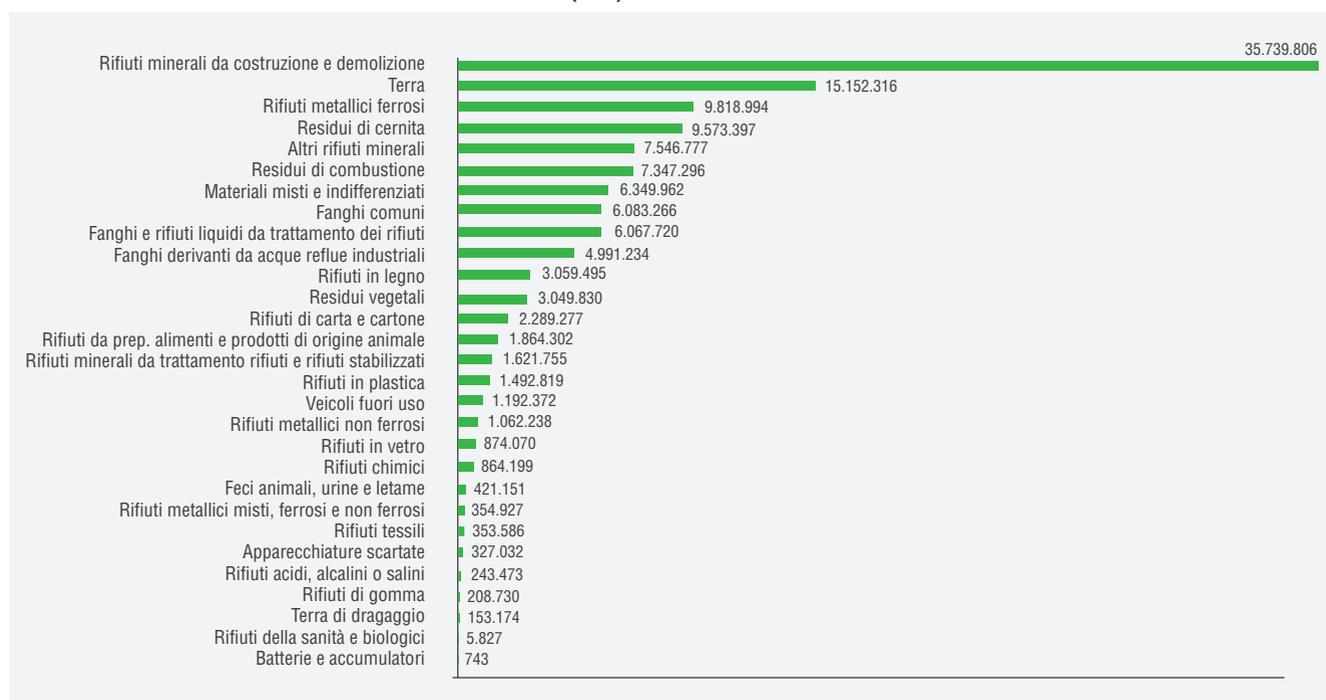
Tabella 15.2 Produzione dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi generati dall'attività di C&D secondo la codifica del Regolamento CE n. 2150/2002 (ton) - 2010

	Non pericolosi	Pericolosi	Totale
Rifiuti minerali da costruzione e demolizione	35.739.806	148.149	35.887.955
Terra	15.152.316	209.949	15.362.265

Fonte: ISPRA

In Figura 15.3 è riportata la produzione dei rifiuti speciali non pericolosi secondo la codifica del Regolamento CE n. 2150/2002 relativo alle statistiche sui rifiuti.

Figura 15.3. Produzione dei rifiuti speciali non pericolosi secondo la codifica del Regolamento CE n. 2150/2002 relativo alle statistiche sui rifiuti (ton) – 2010



Fonte: ISPRA

I rifiuti non pericolosi maggiormente prodotti sono i “Rifiuti minerali della costruzione e demolizione”, che comprendono i rifiuti identificati dai seguenti codici del capitolo 17 del Catalogo europeo dei rifiuti: 17 01 01, 17 01 02, 17 01 03, 17 01 07, 17 05 08, 17 03 02, 17 06 04, 17 09 04. Il quantitativo prodotto ammonta a 35,7 Mton (27,9% del totale dei rifiuti non pericolosi prodotti).

Seguono la “Terra” 7 05 04 con un quantitativo pari a 15,1 Mton (11,8% del totale prodotto) e anch'essa generata dall'attività economica di costruzione e demolizione.

La Figura. 15.3 riporta infine i dati di produzione dei rifiuti speciali non pericolosi per attività economiche, secondo la classificazione NACE Rev. 2 di cui al Regolamento CE n. 1893/2006.

15.1.2 La gestione dei rifiuti speciali provenienti dal settore delle costruzioni e demolizioni

Nel Rapporto Rifiuti Speciali elaborato dall'ISPRA i dati relativi alla gestione dei rifiuti sono analizzati per tipologia di gestione: R1-recupero di energia; da R2 a R11-recupero di materia; R13-messa in riserva; D1-smaltimento in discarica; D15-deposito preliminare; D10-incenerimento; D8, D9, D14-altre operazioni di smaltimento.

Essendo le singole attività di gestione afferenti a molteplici tipologie di rifiuti (per esempio R5-riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche, può essere utilizzato per i rifiuti di vetro, rifiuti da C&D, scorie d'alto forno, etc.), non è possibile un confronto diretto tra i dati di produzione relativi a un singolo flusso di rifiuti e i dati relativi al trattamento dello stesso.

15 RIFIUTI INERTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE

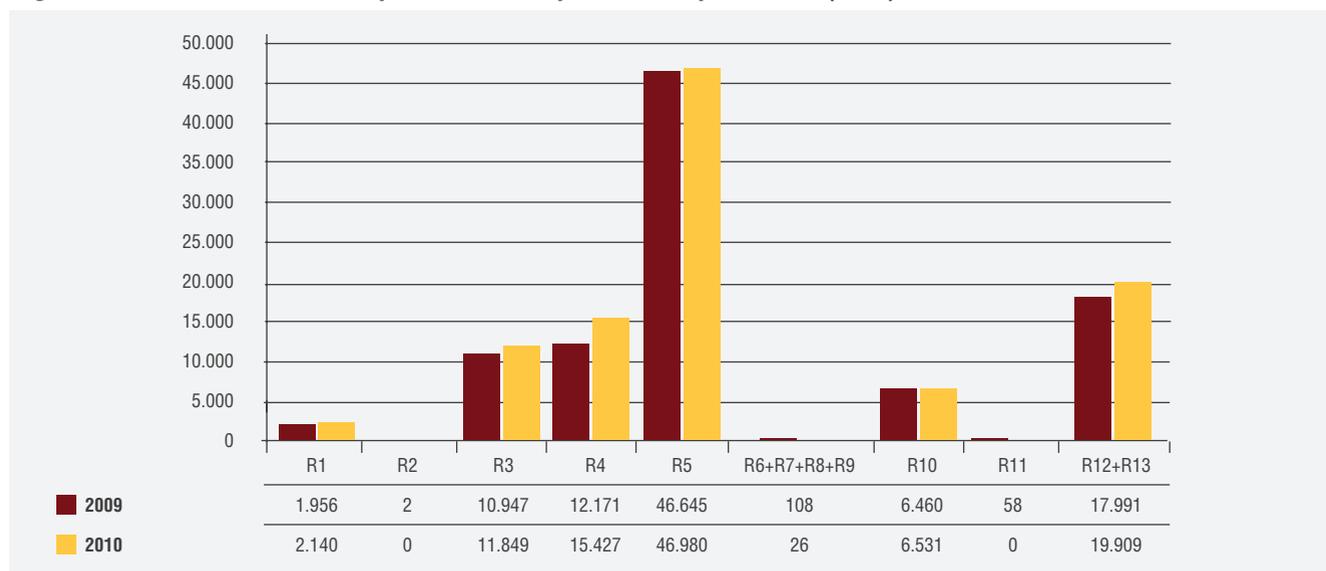


In altre parole, non è possibile conoscere i quantitativi di rifiuti da C&D effettivamente avviati a riciclo/recupero.

In Figura 15.4 si riporta l'andamento di tutte le operazioni di recupero (R1-R13) nel biennio 2009-2010, dove si può osservare che la tipologia di trattamento prevalente è quella relativa al "riciclo/recupero" di altre sostanze inorganiche (R5), a cui nel 2010 sono state avviate 46.980 Mton di rifiuti speciali.

A tal proposito ISPRA evidenzia che "le quantità di rifiuti avviate a tale forma di gestione sono costituite, per la maggior parte, da rifiuti derivanti da attività di costruzione e demolizione, sottoposti a trattamento, soprattutto, in impianti di frantumazione, o utilizzati in rimodellamenti morfologici o copertura periodica o finale delle discariche, nei processi produttivi legati all'industria delle costruzioni o in opere del manto stradale".

Fig. 15.4. Andamento del recupero di rifiuti speciali non pericolosi (kton) - 2009/2010



Fonte: ISPRA-Dati 2009 rettificati

R1: utilizzazione principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia; **R2:** rigenerazione/recupero di solventi; **R3:** riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche); **R4:** riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici; **R5:** riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche; **R6:** rigenerazione degli acidi o delle basi; **R7:** recupero dei prodotti che servono a captare gli inquinanti; **R8:** recupero dei prodotti provenienti dai catalizzatori; **R9:** rigenerazione o altri reimpieghi degli oli; **R10:** spandimento sul suolo a beneficio dell'agricoltura o dell'ecologia; **R11:** utilizzazione di rifiuti ottenuti da una delle operazioni indicate da R1 a R10; **R12:** scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11; **R13:** messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

I dati di ISPRA aggregati ai sensi del Regolamento CE n. 2150/2002 relativo alle statistiche sui rifiuti

I dati riportati nel presente paragrafo, relativi alla gestione dei rifiuti speciali, sono stati elaborati da ISPRA secondo la nomenclatura statistica prevista dal Regolamento CE n. 2150/2002 e s.m.i..

In Tabella 15.3 sono riportate le quantità di rifiuti speciali da costruzione e demolizione, pericolosi e non pericolosi, gestite nell'anno 2010.

Tab. 15.3. Rifiuti speciali da C&D gestiti (ton) - 2010

	Non pericolosi	Pericolosi	Totale
Rifiuti minerali della costruzione e della demolizione	39.700.133	105.958	39.806.091

Fonte: ISPRA

15 RIFIUTI INERTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE



In Tabella 15.4 sono riportate le quantità di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi da C&D, recuperati e smaltiti nel 2010, per tipologia di gestione.

Tab. 15.4. Recupero dei rifiuti minerali da C&D (ton) - 2010

	Tipologia di gestione								Totale recuperato
	R2	R3	R4	R5	R6	R10	R12	R13	
Rifiuti minerali da C&D (non pericolosi)	137	9.020	2.752	30.075.299	16	337.069	36.065	7.980.402	38.440.760
Rifiuti minerali da C&D (pericolosi)	-	9.914	-	618	-	-	1.360	8.587	20.478

Fonte: ISPRA

Il target di recupero dei rifiuti inerti imposto dalla Direttiva 98/2008/CE

La Direttiva 98/2008/CE, Direttiva Quadro sui Rifiuti, ha definito che *“entro il 2020 la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e altri tipi di recupero di materiali, incluse le operazioni di colmatazione che utilizzano i rifiuti in sostituzione di altri materiali, di rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi, escluso il materiale allo stato naturale definito alla voce 17 05 04 dell’elenco dei rifiuti, sarà aumentata almeno al 70% in termini di peso”* (art. 11, comma 2, lett. b).

Al fine di verificare il rispetto di tale obiettivo, attraverso la Decisione 2011/753/UE sono state definite le regole e le modalità di calcolo da applicare al settore dei costruzioni e demolizione (Tabella 15.5).

Tab. 15.5 Metodologie di calcolo dell’obiettivo in materia di rifiuti da costruzione e demolizione ai sensi dell’art. 4, paragrafo 1, della Decisione 2011/753/UE

Metodologia di calcolo	Requisiti specifici per le relazioni sull’applicazione degli Stati membri
Tasso di recupero dei rifiuti da costruzioni e demolizioni; in % = Quantità recuperata di rifiuti da costruzioni e demolizioni/Quantità totale di rifiuti prodotti da costruzioni e demolizioni	1) Requisiti specifici per le relazioni sull’applicazione degli Stati membri Le informazioni riguardanti le quantità recuperate di rifiuti da costruzioni e demolizioni (numeratore della formula) includono esclusivamente i seguenti codici dell’allegato della decisione 2000/532/CE: Elenco dei rifiuti, capitolo 17 - Rifiuti da costruzioni e demolizioni: 17 01 01, 17 01 02, 17 01 03, 17 01 07, 17 02 01, 17 02 02, 17 02 03, 17 03 02, 17 04 01, 17 04 02, 17 04 03, 17 04 04, 17 04 05, 17 04 06, 17 04 07, 17 04 11, 17 05 08, 17 06 04, 17 08 02, 17 09 04 Elenco dei rifiuti, sottocapitolo 19 12 - Rifiuti da trattamento meccanico dei rifiuti (per esempio selezione, triturazione, compattazione, granulazione), se sono prodotti dal trattamento dei rifiuti da costruzioni e demolizioni: 19 12 01, 19 12 02, 19 12 03, 19 12 04, 19 12 05, 19 12 07, 19 12 09 Nella relazione, che deve essere trasmessa unitamente ai dati, gli Stati membri illustrano le modalità adottate per evitare la doppia contabilizzazione dei rifiuti. 2) Le informazioni riguardanti la produzione di rifiuti da costruzioni e demolizioni (denominatore della formula) sono trasmesse conformemente al Regolamento CE n. 2150/2002 e comprendono: a) rifiuti prodotti dalla sezione F del codice Nace Rev. 2 quale citato nell’allegato I, sezione 8, punto 17, del regolamento, costituiti dai seguenti codici di cui all’allegato I, sezione 2, dello stesso regolamento: 06.1. – Rifiuti di metallo ferroso 06.2. – Rifiuti di metallo non ferroso 06.3. – Rifiuti metallici misti 07.1. – Rifiuti di vetro 07.4. – Rifiuti in plastica 07.5. – Rifiuti in legno b) il totale della categoria di rifiuti (di tutte le attività economiche): - Rifiuti minerali da costruzioni e demolizioni conformemente all’allegato III del regolamento summenzionato. 3) In alternativa, gli Stati membri possono trasmettere informazioni sul riciclaggio e il recupero dei rifiuti da costruzioni e demolizioni sulla base del loro sistema di trasmissione di informazioni. In questo caso trasmettono, unitamente ai dati, una relazione che illustra quali materiali sono presi in considerazione e in che modo i dati fanno riferimento ai dati sui rifiuti da costruzioni e demolizioni che devono essere comunicati conformemente al Regolamento CE n. 2150/2002. Se i dati basati sul sistema di trasmissione di informazioni dello Stato membro sono più precisi di quelli trasmessi conformemente al regolamento summenzionato, il rispetto dell’obiettivo deve essere valutato in base ai dati forniti dal sistema di trasmissione di informazioni dello Stato membro.

15 RIFIUTI INERTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE



Purtroppo i dati presentati da ISPRA nel “Rapporto Rifiuti” sono aggregati in modo tale da non permettere di effettuare il calcolo come previsto dalla Decisione 2011/753/UE.

È possibile tuttavia effettuare alcune considerazioni:

► secondo le stime ISPRA i rifiuti speciali non pericolosi da C&D ammontano a 57.421.288 ton, mentre i rifiuti speciali non pericolosi avviati a recupero R5 sono 46.980.000 ton. Supponendo che circa l'80% dei rifiuti speciali non pericolosi avviati a recupero R5 sia costituito da rifiuti appartenenti alla macrocategoria CER 17, in linea con l'analisi effettuata nella passata edizione, ne deriva che il tasso di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi da costruzione e demolizione potrebbe essere pari a circa il 65%.

► Dal confronto delle Tabelle 15.2 e 15.4, relative rispettivamente alla produzione e alla gestione dei rifiuti speciali secondo la codifica del Regolamento CE n. 2150/2002, emerge invece che il tasso di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi da C&D è addirittura pari all'84% (35.739.806 ton di rifiuti minerali da costruzione e demolizione prodotti e 30.075.299 ton di rifiuti minerali da costruzione e demolizione recuperati in R5).

Esiste, tuttavia, un ampio margine di incertezza riguardo i dati riportati nei rapporti ufficiali sia riguardo agli aspetti quantitativi che quelli qualitativi.

Da un lato, infatti, gli stessi enti governativi ammettono una rilevante quantità di rifiuti da costruzione e demolizione che elude la tracciabilità e quindi sfugge alla sua contabilizzazione. Questo dato sembra peraltro trovare conferma anche nella significativa differenza di produzione di rifiuti pro-capite da Regione a Regione.

Dall'altro lato, si osserva che tra le pratiche di recupero dei rifiuti da costruzione e demolizioni vengono incluse anche operazioni che nei termini della disciplina comunitaria dovrebbero essere escluse (come le coperture giornaliere delle discariche, che assorbono enormi quantità di rifiuti da C&D).

Inoltre come rilevato anche da ANPAR, l'Associazione che rappresenta in Confindustria, tramite UNIRE, il settore del riciclaggio dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione, detti rifiuti vengono in gran parte reimpiegati, ma soprattutto nei cantieri di demolizione e con procedure ed impianti non sempre autorizzati alla gestione dei rifiuti: di conseguenza essi probabilmente non vengono contabilizzati nei dati ufficiali.

Questi elementi rendono incerte le statistiche riportate dall'ISPRA e forniscono un quadro non affidabile su cui basare l'elaborazione della programmazione del settore. Si ritiene necessario un riordino del quadro normativo escludendo le pratiche elusive, valorizzando i prodotti delle attività di riciclaggio e tenendo conto della disciplina comunitaria che richiede, per l'utilizzo di prodotti edilizi, il raggiungimento di particolari specifiche tecniche dei materiali.

15.2 Problematiche del settore

Nonostante la normativa, italiana ed europea, sia tutta a favore del riciclaggio dei rifiuti inerti e dell'utilizzo degli aggregati riciclati, esistono ancora alcuni nodi critici che ostacolano il decollo del settore.

Mancata applicazione delle norme vigenti

Il DM 203/03 ha introdotto l'obbligo di utilizzo dei materiali riciclati da parte della pubblica amministrazione (nello specifico, degli aggregati riciclati nelle infrastrutture), ma di fatto tale decreto non è mai stato applicato.

Indipendentemente dall'applicazione del DM 203/03 le pubbliche amministrazioni potrebbero svolgere un ruolo importante nel mercato degli aggregati riciclati, dirigendone e stimolandone la domanda. L'adozione del *Green Public Procurement* (cosiddetti “acquisti verdi”) potrebbe fornire un significativo impulso al mercato degli aggregati riciclati.

Nel 2010 è stato istituito presso il Ministero dell'Ambiente il gruppo di lavoro per la definizione dei criteri ambientali minimi da inserire nei capitolati per la costruzione e manutenzione delle strade (Gruppo di lavoro “Strade verdi”), ma ancora oggi essi non sono stati definiti.

15 RIFIUTI INERTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE



L'obbligo di marcatura CE degli aggregati sciolti, naturali, riciclati e artificiali, (dal 2007) non è assolutamente osservato dai produttori, né richiesto dal mercato. In verità già l'applicazione di un adeguato sistema di marcatura da parte del produttore potrebbe risolvere gran parte dei problemi del mercato degli aggregati riciclati.

Resistenza culturale

La scarsa conoscenza dei nuovi prodotti e delle loro caratteristiche tecniche e ambientali nonché la loro origine dai rifiuti, induce sia nell'utilizzatore sia nell'Ente di controllo una certa diffidenza.

Mancanza di dati certi sulla produzione di rifiuti inerti

Sarebbe opportuno non stimare la produzione di rifiuti, ma averne un'effettiva quantificazione, adottando quindi metodi deduttivi e non induttivi.

A questo scopo sarebbe assai utile un intervento sulle pubbliche amministrazioni e sulle Stazioni appaltanti che autorizzano i lavori di demolizione e di costruzione. Sarebbe infatti sufficiente introdurre nella modulistica delle amministrazioni locali e delle Stazioni appaltanti necessaria per ottenere le autorizzazioni a effettuare tali lavori, la stima obbligatoria delle quantità di rifiuti che si verranno a produrre e il loro destino (attraverso la redazione di un piano di gestione dei rifiuti in cantiere, da parte del professionista che presenta la documentazione tecnica); tale piano di gestione dei rifiuti in cantiere dovrà poi avere un riscontro consuntivo per la chiusura amministrativa dei lavori. Laddove tale strumento è stato introdotto è risultato particolarmente efficace.

Assenza di strumenti tecnici aggiornati (Capitolati d'appalto)

Tra i motivi della ridotta diffusione dell'utilizzo e della produzione su larga scala degli aggregati riciclati può annoverarsi l'assenza o la carenza di specifici strumenti come i Capitolati Speciali d'Appalto.

È pertanto opportuno che la pubblica amministrazione si adoperi affinché i Capitolati Speciali d'Appalto vengano aggiornati sulla base della più recente normativa tecnica europea, che non distingue più gli aggregati per la loro natura, ma per le loro caratteristiche (ovviamente dichiarate nella marcatura CE del prodotto).

Capitolati moderni così formulati, non discriminando sulla natura dei materiali, aprirebbero al libero mercato la scelta dei materiali da impiegare nelle costruzioni, in funzione della destinazione d'uso.

ANPAR, grazie al finanziamento pubblico ottenuto da un proprio associato, ha redatto un nuovo capitolato per la realizzazione di opere infrastrutturali (prevalentemente stradali) che ha messo a disposizione gratuitamente sul proprio sito e ha promosso in numerosi convegni.

L'introduzione inoltre della voce "aggregati riciclati" nei prezziari delle opere edili contribuirebbe ad agevolare l'utilizzo di tali materiali.

Assenza di una norma tecnica specifica per la costruzione delle infrastrutture

Da tempo il campo delle costruzioni stradali è stato individuato come il più idoneo ambito di impiego di aggregati riciclati. A seguito del ritiro della norma UNI 10006/2002, avvenuto nel 2004, mancano attualmente nel panorama normativo tecnico italiano delle linee guida relative all'ambito delle costruzioni stradali che prevedano i requisiti minimi per i materiali da utilizzare per la realizzazione dei diversi strati dell'opera.

Tale problematica dovrebbe tuttavia essere risolta a breve in quanto l'UNI, su richiesta di ANPAR, è finalmente in procinto di pubblicare una nuova revisione della norma UNI10006 dal titolo "Costruzione e manutenzione delle opere civili delle infrastrutture - Criteri per l'impiego dei materiali".

15.3 Potenzialità di sviluppo del settore

In Italia il settore del riciclaggio dei rifiuti inerti è stato avviato negli anni '80 e, sebbene si sia sviluppato fino a oggi andando a costituire un vero e proprio comparto industriale, la sua crescita è avvenuta senza un adeguato controllo da parte delle Istituzioni.

15 RIFIUTI INERTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE



Basti pensare che a oggi non esiste un censimento ufficiale degli impianti di trattamento, non esistono dati certi e affidabili né sulla produzione di rifiuti da C&D né sulla loro gestione, non vengono applicate le norme che impongono l'utilizzo degli aggregati riciclati e solo di recente sono stati elaborati strumenti tecnici e norme aggiornate relativi all'utilizzo degli aggregati riciclati.

Al fine di garantire un'adeguata crescita del settore e di raggiungere gli obiettivi imposti dalla Commissione europea, è necessario definire un vero e proprio "Piano di sviluppo", che veda coinvolti contemporaneamente tutti i soggetti interessati (*stakeholder*). Solo con un preciso programma temporale in cui vengano definiti gli obiettivi, individuate le strategie per raggiungerli e assegnati i compiti a chi di competenza, si può infatti pensare di organizzare in modo efficiente il settore del riciclaggio dei rifiuti inerti e avviarlo finalmente verso un completo e adeguato sviluppo.

Nella Tabella 15.6 sono riportati i principali obiettivi, con le relative strategie e competenze, di un possibile piano di sviluppo del settore del riciclaggio dei rifiuti inerti.

Tabella 15.6. Obiettivi, strategie e soggetti interessati

Obiettivo	Azione	Competenza (<i>stakeholder</i>)
Dimensionamento del settore	Censire gli impianti di riciclaggio autorizzati	Regioni, Province, ISPRA
	Istituire la redazione di un piano di gestione dei rifiuti in cantiere	Comuni
	Ripristinare l'obbligo di presentazione MUD per i produttori dei rifiuti da C&D	Ministero dell'Ambiente
Prevenzione	Promuovere una progettazione sostenibile che minimizzi la produzione di rifiuti sia durante la costruzione che la demolizione degli edifici	Ordini professionali (ingegneri, architetti, etc.), OICE
	Promuovere la demolizione selettiva per massimizzare il recupero di componenti riutilizzabili	Associazioni di categoria (ANCE, NAD)
Separazione dei rifiuti	Prevedere eco-tasse elevate per il conferimento in discarica di rifiuti non selezionati	Ministero dell'Ambiente
	Promuovere la demolizione selettiva finalizzata a migliorare la qualità e l'omogeneità del rifiuto	Associazioni di categoria (NAD, ANPAR)
Riciclaggio	Vietare il conferimento dei rifiuti da C&D in discarica	Ministero dell'Ambiente
	Vigilare sugli utilizzi impropri dei rifiuti da C&D	Enti di controllo territoriali
	Sviluppare un marchio di qualità che possa garantire gli utilizzatori e gli Enti di controllo	Associazioni di categoria (ANPAR)
	Recepire la nuova norma UNI 10006 e il capitolato speciale per la manutenzione e costruzione delle strade verdi	Ministero delle Infrastrutture
Utilizzo degli aggregati riciclati	Vigilare sull'applicazione delle norme che impongono l'utilizzo degli aggregati riciclati	Enti di controllo, Ordini professionali (ingegneri, architetti, etc.), OICE

Per quanto concerne il proprio ruolo all'interno del "Piano di Sviluppo", si ritiene indispensabile sviluppare un marchio di qualità per gli aggregati riciclati.

Sebbene sia ormai consolidato che gli aggregati riciclati garantiscano le medesime caratteristiche prestazionali degli aggregati naturali, per determinati impieghi, un marchio di qualità potrebbe fornire maggiori garanzie sia all'acquirente che all'ente di controllo circa l'effettiva qualità del nuovo prodotto riciclato, il controllo di produzione in fabbrica e la costanza nel tempo delle prestazioni richieste.

Tale marchio di qualità potrebbe essere rilasciato da un Ente terzo, possibilmente costituito da Enti di controllo e Associazioni di categoria.